

PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE EX ART. 5.4 DEL REGOLAMENTO DI GOVERNANCE DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE DALL'AUTOMOBILE CLUB NAPOLI

L'articolo 5.4 del Regolamento di Governance delle società partecipate dall'A.C. Napoli prevede che l'organo amministrativo della società :

- predispone annualmente e, contestualmente al bilancio di esercizio, presenta all'Assemblea dei soci una relazione sul governo societario indicando gli strumenti adottati e i risultati raggiunti, dando conto delle ragioni della mancata/incompleta integrazione degli eventuali strumenti di governo societario con quanto disposto dalla normativa applicabile.”

Il richiamato Regolamento definisce i principi generali di governo delle società controllate direttamente o indirettamente dall'A.C. Napoli ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016. In particolare, esso è predisposto tenendo conto delle previsioni contenute nell'art. 10, comma 1-bis del D.L. 25 luglio 2018 n. 91, convertito con modifiche in Legge 21 settembre 2018 n. 108, che dispone che l'ACI e gli Automobile Club ad esso federati, in quanto enti pubblici a base associativa non gravanti sulla finanza pubblica ai sensi dell'art.2, comma 2-bis, del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni dalla Legge 30 ottobre 2013 n. 125, si adeguano con propri regolamenti ai principi desumibili dal testo unico di cui al D. Lgs. 19 agosto 2016 n. 175 in materia di società a partecipazione pubblica, sulla base delle rispettive specificità e secondo criteri di razionalizzazione e contenimento della spesa.

Alla luce dei principi derivanti dal citato T.U. ed, in particolare, da quelli previsti dal contenuto degli artt. 6, comma 2 e 14 dello stesso, l'organo amministrativo deve predisporre specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale, informandone l'Assemblea in occasione della relazione annuale a chiusura dell'esercizio sociale e qualora emergano, nell'ambito di programmi di valutazione dei rischi, uno o più indicatori di rischi di crisi aziendale, adotta, senza indugio, i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi correggendone gli effetti ed eliminandone le cause attraverso un idoneo piano di risanamento.

La società ha in corso di perfezionamento un modello sistematico di indicatori basato su indici e flussi di cassa che siano in grado di segnalare situazioni di crisi iniziali, che rimarrà in vigore sino a diversa successiva deliberazione dell'organo amministrativo, che potrà aggiornarlo e implementarlo in ragione delle mutate dimensioni e complessità dell'impresa della Società.

I documenti e gli elementi alla base del redigendo modello di analisi gestionale si basano su un monitoraggio periodico, semestrale dei dati di Bilancio e dei principali indicatori patrimoniali, finanziari ed economici, della verifica della posizione finanziaria netta a cadenza semestrale e dei flussi di cassa a cadenza trimestrale, prospetto degli affidamenti bancari.

Da evidenziare che la società ACN Global Service svolge la sua attività esclusivamente sulla base della Convenzione stipulata con l'Ente socio A.C. Napoli, la cui valutazione in termini di congruità economica finanziaria consente alla società di erogare servizi conservando una strutturale gestione in equilibrio.

La società ha recepito le indicazioni contenute nel D.Lgs. 175/2016 pur non essendo soggetta alla normativa Madia in merito alla predisposizione di programmi di valutazione del rischio aziendale ed in tal senso si è scelto di sviluppare il modello partendo dalla analisi consuntiva degli ultimi quattro anni al fine di selezionare i parametri e gli indicatori più funzionali all'implementazione del modello di presidio del rischio.

Il modello recepisce anche le indicazioni del CNDCEC secondo le quali la valutazione del rischio di crisi aziendale non possa essere condotta esclusivamente sulla base degli indici di bilancio che costituiscono uno solo tra i diversi strumenti diagnostici.

Pertanto come raccomandato dal CNDCEC il monitoraggio non può quindi fondarsi solo su modelli di valutazione imperniati sull'utilizzo di valori iscritti in bilancio, ma deve prevedere degli strumenti forward looking diretti a verificare in un ottica prospettica l'esistenza della capacità corrente dell'azienda di generare flussi di cassa, presenti e prospettici, sufficienti a garantire l'adempimento delle obbligazioni già assunte e di quelle pianificate.

Tra gli strumenti prioritari di indagine prospettica, il CNDCEC individua come indicatore significativo il Debt Service Coverage Ratio (DSCR), che rapporta i flussi liberi al servizio del debito con il debito finanziario che da essi deve essere servito, in un orizzonte temporale minimo stimato in un anno in modo tale da essere coerente con le valutazioni effettuate per il going concern.

Ai fini della nostra analisi individuiamo come indicatori di indagine prospettica i seguenti:

- Rapporto tra posizione finanziaria netta e margine operativo lordo
- Rapporto tra oneri finanziari e margine operativo lordo
- Debito scaduto verso dipendenti
- Debito scaduto verso fornitori
- Debito verso istituti di previdenza ed Erario

Gli indicatori della crisi previsti dall'art. 13 del Codice della Crisi di Impresa costituiscono il primo passo per gestire al meglio le performance aziendali.

Gli indicatori della crisi sono individuati come:

- Squilibri di carattere reddituale, patrimoniale e finanziario
- Indici che misurano la sostenibilità degli oneri dell'indebitamento con i flussi di cassa prospettici;
- Indici che misurano l'adeguatezza dei mezzi propri rispetto a quelli di terzi.

Sono anche indicatori di crisi i ritardi dei pagamenti di debiti per retribuzioni e verso i fornitori, in base a specifici parametri e temporali previsti dall'art. 24 del codice della crisi di impresa.

Il modello di valutazione del rischio aziendale si basa sull'analisi di bilancio, per indici e margini di bilancio, sull'analisi della posizione finanziaria netta e sulla valutazione della continuità aziendale.

In conformità alle richiamate disposizioni, l'organo amministrativo della Società ha predisposto il presente Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale, approvato con deliberazione del 24/03/2022, che rimarrà in vigore sino a diversa successiva deliberazione dell'organo amministrativo, che potrà aggiornarlo e implementarlo in ragione delle mutate dimensioni e complessità dell'impresa della Società.

1 DEFINIZIONI

1.1. Continuità aziendale

Il principio di continuità aziendale è richiamato dall'art. 2423-bis, cod. civ. che, in tema di principi di redazione del bilancio, al co. 1, n. 1, recita: *“la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività”*.

La nozione di continuità aziendale indica la capacità dell'azienda di conseguire risultati positivi e generare correlati flussi finanziari nel tempo.

Si tratta del presupposto affinché l'azienda operi e possa continuare a operare nel prevedibile futuro come azienda in funzionamento e creare valore, il che implica il mantenimento di un equilibrio economico-finanziario.

L'azienda, nella prospettiva della continuazione dell'attività, costituisce -come indicato nell'OIC 11 (§ 22), -un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito per un prevedibile arco temporale futuro, relativo a un periodo di almeno dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Nei casi in cui, a seguito di tale valutazione prospettica, siano identificate significative incertezze in merito a tale capacità, dovranno essere chiaramente fornite nella nota integrativa le informazioni

relative ai fattori di rischio, alle assunzioni effettuate e alle incertezze identificate, nonché ai piani aziendali futuri per far fronte a tali rischi e incertezze. Dovranno inoltre essere esplicitate le ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e le ricadute che esse possono avere sulla continuità aziendale.

1.2. Crisi

L'art. 2, lett. c) della legge 19 ottobre 2017, n. 155 (Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza) definisce lo stato di crisi (dell'impresa) come *"probabilità di futura insolvenza, anche tenendo conto delle elaborazioni della scienza aziendalistica"*; insolvenza a sua volta intesa – ex art. 5, R.D. 16 marzo 1942, n. 267 – come la situazione che *"si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni"* (definizione confermata nel decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, recante "Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155", il quale all'art. 2, co. 1, lett. a) definisce la "crisi" come *"lo stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l'insolvenza del debitore e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate"*.

In tal senso, la crisi può manifestarsi con caratteristiche diverse, assumendo i connotati di una:

- crisi finanziaria, allorché l'azienda – pur economicamente sana – risenta di uno squilibrio finanziario e quindi abbia difficoltà a far fronte con regolarità alle proprie posizioni debitorie. Secondo il documento OIC 19, Debiti, (Appendice A), *"la situazione di difficoltà finanziaria è dovuta al fatto che il debitore non ha, né riesce a procurarsi, i mezzi finanziari adeguati, per quantità e qualità, a soddisfare le esigenze della gestione e le connesse obbligazioni di pagamento"*;
- crisi economica, allorché l'azienda non sia in grado, attraverso la gestione operativa, di remunerare congruamente i fattori produttivi impiegati.

2. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E GESTIONE DEI RISCHI

Oltre al Revisore Unico, che in base allo Statuto svolge le funzioni di organo di controllo e di revisione, il sistema di controllo interno dei rischi aziendali della Società si avvale degli strumenti e delle funzioni di seguito riportati:

2.1. Il Piano Anticorruzione e Trasparenza (PTPCT) e il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

La società designerà, con delibera del Consiglio di Amministrazione, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, scegliendolo tra i componenti del Consiglio di Amministrazione, in base alla specifica competenza richiesta per la copertura del ruolo e in assenza di deleghe gestionali. La designazione all'interno dell'organo amministrativo discende dall'assenza di figure professionali dirigenziali (o di diverso livello di inquadramento) all'interno della struttura, in possesso delle competenze necessarie per assolvere le funzioni.

Il Consiglio di amministrazione adotterà il primo Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza, attualmente in bozza, con la finalità di costruire, sulla base delle proprie caratteristiche, un programma di attività contenente l'indicazione delle aree di rischio aziendale, dei rischi specifici e dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura, la mappatura delle attività, l'analisi dei fattori di rischio e l'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

La disciplina anticorruzione prevista per le pubbliche amministrazioni si applica, in quanto compatibile, alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175.

La metodologia di gestione del rischio seguita dalla Società per la predisposizione del Piano si fonda sulle indicazioni fornite dall'Anac nel PNA 2019, che individua tre fasi principali:

- Analisi del contesto
- Valutazione del rischio
- Trattamento del rischio

A tali fasi si aggiungono le fasi trasversali di: consultazione e comunicazione, monitoraggio e riesame.

Ai fini della redazione e dell'aggiornamento del Piano si procede quindi preliminarmente all'analisi delle aree di attività della Società, all'individuazione e valutazione di eventuali rischi corruttivi ed infine al relativo trattamento. Tale analisi viene svolta con i necessari adeguamenti del caso, tenendo in considerazione le peculiarità della società con riferimento alle dimensioni organizzative e all'assenza di figure dirigenziali.

Per la valutazione del rischio si procede alla mappatura dei processi aziendali, alla individuazione dei rischi, alla determinazione delle misure di prevenzione per ridurre le probabilità che si

verifichino rischi, alla individuazione del responsabile per ogni misura, alla adozione delle misure per la riduzione del rischio e alla individuazione dei tempi di attuazione delle misure.

Dopo aver provveduto alla creazione, sul sito istituzionale della società, di una sezione denominata “Società trasparente”, nella quale sono pubblicati i dati, le informazioni e i documenti sottoposti ad obbligo di pubblicazione, saranno adottate le misure di attuazione del sistema della prevenzione della corruzione di volta in volta previste nel Piano tra le quali si ricordano, di seguito, le principali:

- Codice di comportamento,
- Procedura per il reclutamento e l’assunzione del personale,
- Guida pratica ad uso interno per il bilanciamento privacy/obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale,
- Modalità operative per l’applicazione degli istituti dell’accesso civico semplice e dell’accesso civico generalizzato.

Il Piano sarà corredato dal Regolamento per la segnalazione degli illeciti, in base a quanto previsto dalla Legge 179/2017, in modifica della Legge 190/2012.

Il Piano sarà adottato annualmente dal Consiglio di Amministrazione, secondo le scadenze previste dall’Anac, salvo eventuali modifiche infrannuali nel caso di rilevanti variazioni della struttura.

2.2. Sistema di gestione della Sicurezza e Privacy

2.2.1 Sicurezza

La società ha affidato il Servizio di Prevenzione e Protezione ai sensi del D.Lgs. 81/2008 in materia di Sicurezza e Protezione sul lavoro ad un soggetto esterno, stante la carenza, all’interno della dotazione organica di soggetto aventi specifica competenza.

Le attività svolte all’interno del suddetto contratto consistono:

- Nella elaborazione del Documento di Valutazione dei Rischi, conformemente al dettato del nuovo Testo Unico sulla Sicurezza, adeguato alla realtà operativa della Sede, tenendo conto delle strutture e dei processi di lavoro presenti all’interno degli uffici, nonché dei Gruppi di Fattori di Rischio da considerare per la valutazione:
 - Rischi di natura ergonomica e ambientale
 - Attrezzature munite di videotermini

AUTOMOBILE CLUB NAPOLI



- Movimentazione manuale dei carichi
 - Rischi collegati allo stress lavoro-correlato
 - Impianti e apparecchiature elettriche
 - Rischi di incendio
 - Atmosfere esplosive
 - Agenti fisici
 - Sostanze pericolose
 - Esposizione agenti biologici
 - Rischi relativi alle lavoratrici in stato di gravidanza
 - Rischi connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi
 - Rischi di interferenza nei contratti di appalto, d'opera o di somministrazione.
- La società ha nominato il Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione (RSPP), nella persona dell'Ing. Domenico Ricciardi, per lo svolgimento di tutta l'attività prevista dalla normativa vigente, inclusa la redazione, revisione, aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi, nonché della redazione dei documenti sui rischi interferenziali.
 - La società ha nominato il Medico Competente per lo svolgimento dell'attività di sorveglianza sanitaria prevista dal D.Lgs 81/08 nella persona del dott. Gennaro Ammendola
 - La società ha nominato il Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) nella persona di Marco Milanese

2.2.2 Privacy

La società nell'ambito dei servizi affidati dal socio unico, su richiesta del responsabile del trattamento dati di quest'ultimo, ha individuato e nominato quali sub responsabili del trattamento dati nell'ambito delle attività convenzionalmente previste i sigg

- Riccardo Albano per servizi tasse e assistenza automobilistica
- Domenico Rosiello per l'Ufficio soci, sport e turismo

- Mario Formicola per contabilità, economato e cassa
- Vincenzo Varriale per i servizi di segreteria, assistenza e promozione-urp, supporto e collaborazioni organi istituzionali dell'Ente e per i servizi tecnico –ausiliari

I dati trattati dalla Società rispettano i principi di cui all'art 5 del GDPR 2016/679 (Principi applicabili al trattamento dei dati personali):

- necessità / minimizzazione
- trasparenza
- liceità
- proporzionalità
- pertinenza e non eccedenza
- conservazione

2.3. Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di gestione interno dei rischi

Si riporta di seguito un quadro di sintesi dei soggetti aziendali coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

- Il Consiglio di Amministrazione è l'organo di indirizzo competente per la gestione dei diversi profili di rischio aziendale. Definisci gli indirizzi e valuta l'adeguatezza del sistema in relazione alle diverse categorie di rischio. Ad esso fa capo la nomina del "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza" e l'adozione del PTPC;
- Il sindaco unico: vigila sull'efficacia del sistema in relazione alle diverse componenti di rischio;
- Il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione sottoponendola all'organo di indirizzo politico. Assolve i compiti indicati nella legge n. 190/2012, nei d.lsg.vi nn. 33 e 39 del 2013; assolve il ruolo di responsabile della trasparenza, unificato con quello di Responsabile per la prevenzione della corruzione
- Il Responsabile per la Sicurezza è il responsabile per la predisposizione del Documento per la Valutazione dei Rischi, la sua revisione e il suo aggiornamento
- i dipendenti, che partecipano ai processi di gestione dei rischi aziendali

- i collaboratori e i soggetti terzi che interagiscono con la società

In considerazione della limitata struttura aziendale e dell'esiguo numero di risorse aziendali non si è ritenuto di istituire un comitato per la gestione dei rischi o una funzione di Interna Audit. Il coordinamento dei diversi organi coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi viene svolto da parte del Consiglio di Amministrazione della Società e dell'amministratore con deleghe.

3. STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI

Tenuto conto che la norma di legge fa riferimento a "indicatori" e non a "indici" e, dunque a un concetto di più ampia portata e di natura predittiva, la Società ha individuato i seguenti strumenti di valutazione dei rischi oggetto di monitoraggio:

- analisi di indici e margini di bilancio;
- analisi prospettica attraverso indicatori;
- analisi di indicatori qualitativi;

3.1 Analisi di indici e margini di bilancio

L'analisi di bilancio si focalizza sulla:

- solidità: l'analisi è indirizzata ad apprezzare la relazione fra le diverse fonti di finanziamento e la corrispondenza tra la durata degli impieghi e delle fonti;
- liquidità: l'analisi ha ad oggetto la capacità dell'azienda di far fronte ai pagamenti a breve con la liquidità creata dalle attività di gestione a breve termine;
- redditività: l'analisi verifica la capacità dell'azienda di generare un reddito capace di coprire l'insieme dei costi aziendali nonché, eventualmente, remunerare il capitale.

Tali analisi vengono condotte considerando un arco di tempo storico quadriennale (e quindi l'esercizio corrente e i tre precedenti), sulla base degli indici e margini di bilancio di seguito riportati:

- indice di capitalizzazione: rapporto tra i mezzi propri e le fonti di finanziamento esterne
- quoziente di disponibilità: rapporto tra attività a breve termine e passività a breve termine
- EBITDA margin: rapporto tra reddito operativo e valore della produzione

AUTOMOBILE CLUB NAPOLI



- Return on investment: rapporto tra reddito operativo e totale attivo patrimoniale

Vengono di seguito riportate le soglie di rilevanza/allerta per ciascuno dei predetti indici, con individuazione del livello di rischio “ponderato e ragionevole”, tale da permettere un tempestivo intervento al manifestarsi del rischio di insolvenza.

Si precisa che, trattandosi di prima applicazione delle soglie, si provvederà ad un aggiornamento delle stesse sulla base delle risultanze dell’avvio del presente modello di monitoraggio.

INDICATORI	composizione	1° soglia: valore assoluto	2° soglia: variazione in peggioramento rispetto all’anno precedente	3° soglia: variazione in peggioramento rispetto alla media dei tre esercizi precedenti
Indice di capitalizzazione	Mezzi propri / fonti di finanziamento esterne	< 0,3	-30%	-30,00%
Quoziente di disponibilità	Attività a breve termine / passività a breve termine	< 1	-40%	-40%
EBITDA margin	Reddito operativo / valore della produzione	< 0	-30%	-30%
Return on investment	Reddito operativo / totale attivo	< 0	-30%	-30%

3.2 Analisi prospettica

Tra gli indicatori sintetici da utilizzare ai fini dell’analisi prospettica, sono stati individuati i seguenti indici:

- Rapporto tra posizione finanziaria netta e margine operativo lordo
- Rapporto tra oneri finanziari e margine operativo lordo
- Debito scaduto verso dipendenti
- Debito scaduto verso fornitori

AUTOMOBILE CLUB NAPOLI



- Debito verso istituti di previdenza ed Erario

Vengono di seguito riportate le soglie/livelli di rilevanza/allerta per ciascuno dei predetti indici, con individuazione del livello di rischio “ponderato e ragionevole”, tale da permettere un tempestivo intervento al manifestarsi del rischio di insolvenza.

INDICATORI	composizione	1° soglia: valore assoluto	2° soglia: variazione peggiorativa rispetto all'anno precedente	3° soglia: variazione peggiorativa rispetto alla media dei tre esercizi precedenti
Rapporto tra PFN e MOL	Posizione finanziaria netta / margine operativo lordo	> 5	30%	30%
Rapporto Oneri finanziari e MOL	Oneri finanziari / MOL	> 5	30%	30%
Debito scaduto verso dipendenti	Retribuzioni scadute da almeno 30 gg / retribuzioni complessive mensili	> 25%		
Debito scaduto verso fornitori	Debiti fornitori scaduti da almeno 120 gg / totale debiti non scaduti	> 50%		
Debito verso Istituti di previdenza ed erario	Debiti previdenziali ed erariali / totale attivo	> 12%	30%	30%

3.3 Analisi di indicatori qualitativi

L'organo amministrativo, ad integrazione degli indicatori quantitativi di natura contabile di cui ai paragrafi 3.1 e 3.2, ha individuato un set di indicatori qualitativi nell'ambito delle seguenti aree di rischio:

- Rischi Strategici;
- Rischi di Processo;
- Rischi di Information Technology;
- Rischi Finanziari.

Si riportano di seguito per ciascuna area di rischio le possibili tipologie/classi di rischio rilevate nella Società in relazione al contesto in cui la stessa opera.

Per ciascuna tipologia/classe di rischio sono stati poi individuati i rischi specifici, il grado di propensione a ciascuna tipologia/classe di rischio e le strategie aziendali previste per fronteggiare i predetti rischi nonché i soggetti responsabili dell'adozione delle predette strategie e del relativo monitoraggio.

AREA	TIPOLOGIA	RISCHI RILEVATI	DEFINIZIONE DEL RISCHIO	N. RISCHI	PROPENSIONE AL RISCHIO	STRATEGIE PER IL CONTROLLO DEL RISCHIO
Strategica	Gestione del patrimonio	Errate scelte di investimento rispetto alle strategie aziendali e alla sostenibilità economico-finanziaria	Rischio che l'incremento di asset aziendali non sia correttamente valutato sulla base delle reali esigenze operative della gestione	1	Bassa	Gli acquisti superiori a euro 40.000 sottostanno al controllo ex-ante da parte di Ac ____; tutti gli investimenti rientrano nel budget che viene adottato dal Cda entro il mese di ottobre dell'anno precedente
Strategica	Gestione dei costi	Errate scelte gestionali di costo rispetto ai flussi di ricavo	Rischio che i maggiori costi di gestione non siano coperti dai ricavi aziendali	1	Bassa	Ad ottobre di ciascun anno viene presentato il budget economico-patrimoniale-finanziario dell'anno successivo; sono previste forme di monitoraggio almeno semestrale
Di processo	Rispetto di normativa	Inaccurato rispetto di adempimenti	Rischio di incorrere in sanzioni	1	Basso	La corretta gestione degli adempimenti fiscali è seguita dal consulente fiscale, con monitoraggio dell'ufficio amministrativo: è

AUTOMOBILE CLUB NAPOLI



						stato nominato un responsabile della sicurezza; il consulente del lavoro garantisce il rispetto degli adempimenti giuslavoristici
Di processo	contrattualistica	Mancato rispetto degli impegni contrattuali nei confronti dell'Ente controllante	Rischio che l'azione aziendale non sia rispondente alla mission affidata dall'Ente	1	Basso	L'ente esercita attività di controllo antecedente, contestuale e successivo
Di processo	Disposizioni interne	Mancato rispetto dei principi etici della società da parte dei dipendenti	Danno di immagine per mancato rispetto di disposizioni interne	1	Basso	La Società ha adottato un codice etico; La presenza costante negli uffici dei responsabili delle diverse divisioni aziendali, e l'elevato grado di condivisione del lavoro tra dipendenti, rende sempre trasparente lo svolgimento delle attività aziendali
Di processo	Indicatori qualitativi della gestione	Mancato raggiungimento di parametri soddisfacenti di qualità aziendale	Danno di immagine con possibile effetto di perdita di clientela	1	Basso	I parametri qualitativi sono inseriti nei target per i premi di risultato per i dipendenti, aumentando il grado di commitment
Finanziaria	liquidità	Creazione di situazioni di incapienza della liquidità rispetto alle scadenze	Rischio di non essere in grado di fare fronte ai fabbisogni finanziari attesi, esposizione a penali, a risoluzione di contratti	1	Basso	La situazione finanziaria è monitorata dal consigliere con deleghe, con il supporto dell'ufficio amministrativo; Il monitoraggio periodico da parte dell'ente consente di individuare con tempestività eventuali difficoltà

4. MONITORAGGIO PERIODICO

L'organo amministrativo redige con cadenza almeno semestrale un'apposita relazione avente a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi in applicazione di quanto stabilito nel presente Programma.

Nella relazione sono riportate le valutazioni del monitoraggio effettuato e le relative conclusioni sul grado di rischio rilevato (attuale/probabile/possibile/da escludere).

Copia delle relazioni aventi a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi, anche ai fini dell'emersione e/o rilevazione di situazioni suscettibili di determinare l'emersione del rischio di crisi, sarà trasmessa all'organo di controllo / di revisione, che eserciterà in merito la vigilanza di sua competenza.

AUTOMOBILE CLUB NAPOLI



Le attività sopra menzionate vengono portate a conoscenza dell'Assemblea nell'ambito della Relazione sul governo societario riferita al relativo esercizio.

In presenza di elementi sintomatici dell'esistenza di un rischio di crisi, l'organo amministrativo è tenuto a convocare senza indugio l'assemblea dei soci per verificare se risulti integrata la fattispecie di cui all'art. 5.4 del Regolamento di Governance delle società partecipate dall'AC (che recepisce le disposizioni di cui all'art. 14, co. 2, D.Lgs. n.175/2016) e per esprimere una valutazione sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Società.

L'organo amministrativo che rilevi uno o più profili di rischio di crisi aziendale in relazione agli indicatori considerati, formulerà gli indirizzi per la redazione di idoneo piano di risanamento recante i provvedimenti necessari a prevenire l'aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause ai sensi delle predette disposizioni normative e regolamentari.

L'organo amministrativo sarà tenuto a provvedere alla predisposizione del predetto piano di risanamento, in un arco temporale necessario a svilupparlo e comunque in un periodo di tempo congruo tenendo conto della situazione economico-patrimoniale-finanziaria della società, da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci.